



Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba»

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXXIII • 2025 • TOMO I • ATTI



SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Società italiana per lo studio
della modernità letteraria

Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Segretario di redazione / *Editorial secretary*

LORENZO RESIO (Università di Torino)

Comitato scientifico / *Scientific Board*

CLARA ALLASIA (Università di Torino), MICHELE BIANCO (critico letterario e teologo), ANNALISA BONOMO (Università "Kore" di Enna), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Paris-Sorbonne), SIMONE GIORGINO (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), LUIGI MONTELLA (Università del Molise), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), ROSSELLA PALMIERI (Università di Foggia), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), DONATO PIROVANO (Università di Milano "Statale"), LORENZO RESIO (Università di Torino), MARA SANTI (Ghent University), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), ANTONIO SICHERA (Università di Catania), CHIARA TAVELLA (Università di Torino), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano "Statale"), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli "Suor Orsola Benincasa")

Comitato d'onore / *Honorary Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari "Aldo Moro"), RINO CAPUTO (Università di Roma "Tor Vergata"), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), PIETRO GIBELLINI (Università Ca' Foscari di Venezia), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), PASQUALE GUARAGNELLA (Università di Bari "Aldo Moro"), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), GIANNI OLIVA (Università G. d'Annunzio di Chieti – Pescara), ANTONIO SACCONE (Università di Napoli "Federico II")

Redazione / *Editorial Board*

GIOVANNI GENNA (coordinamento), LOREDANA CASTORI, VALENTINA COROSANITI, VIRGINIA CRISCENTI, THOMAS PERSICO, CALOGERO GIORGIO PRIOLO, ELEONORA RIMOLO, ERMINIO RISSO

Revisori / *Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti
a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

EDOARDO SANGUINETI
NELLA CITTÀ «CRUCIVERBA»

Tomo I – Atti

a cura di

Clara Allasia, Donato Pirovano, Lorenzo Resio,
Erminio Riso e Chiara Tavella

Rivista annuale / *A yearly journal*
XXXIII – 2025

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

Proprietà letteraria riservata
2025 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesie
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
www.edizionisinestesie.it – info@edizionisinestesie.it
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesie» – Direzione e Redazione

c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, direzione.sinestesie@gmail.com
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesie» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesierivistadistudi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*
Francesca Cattina

*

Published in Italy

Gli e-book della Rivista «Sinestesie» sono pubblicati con licenza Creative Commons
Attribution 4.0 International

© Edoardo Sanguineti (Eredi Sanguineti) per tutti i testi citati per i quali non è indicata la provenienza da un volume o da una raccolta di Edoardo Sanguineti, perché sparsi o ancora inediti: ringraziamo gli eredi per aver dato l'autorizzazione a riprodurre i testi.



a Federico Sanguineti (1955-2025)

Il volume è stato pubblicato grazie ai fondi del progetto
PRIN 2020 – *SanguiNetwork: from Wunderkammer to knowledge graph*

Enti organizzatori della rassegna *Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba»*



Le strutture organizzatrici dell'Università di Torino



Con il patrocinio di



Con il sostegno di



INDICE

<i>Il «giuoco» della città «cruciverba»</i>	11
CLARA ALLASIA, DONATO PIROVANO, <i>Federico Sanguineti</i>	25
<i>Prima bibliografia scientifica di Federico Sanguineti</i> a cura di VIRGINIA CRISCENTI	33

PARTE PRIMA – SANGUINETI E LA PAROLA «FABBRICA DEL MONDO»

VITTORIO COLETTI, <i>Sanguineti anti Bembo</i>	41
CLAUDIO MARAZZINI, <i>Lessicografia e lessicologia d'autore: Sanguineti linguista</i>	57
CARLA MARELLO, <i>Sanguineti (meta)lessicografo</i>	71
CHIARA TAVELLA, <i>Sanguineti in viaggio nel «pianeta giovani»</i>	89
ENRICO TESTA, <i>Sanguineti: l'invenzione di una lingua poetica</i>	109

PARTE SECONDA – SANGUINETI POETA E PROSATORE

CLARA ALLASIA, « <i>Se indovino il mio destino</i> »: il laboratorio poetico di Sanguineti a Torino da 'Composizione' a 'Laborintus'	133
VIRGINIA CRISCENTI, <i>Lo «scheletro verbale» nella traduzione e notazione scenica dei 'Sonetti' da William Shakespeare di Edoardo Sanguineti</i>	163

DONATO PIROVANO, <i>‘decima rima’.</i> <i>Il Supplemento apocalittico di Edoardo Sanguineti</i>	181
LORENZO RESIO, <i>Does it fit?</i> <i>‘T.A.T. 3’ attraverso alcuni materiali d’archivio</i>	207
ERMINIO RISSO, <i>Labirinti astrologici di spazio e tempo:</i> <i>l’orologio astronomico e il tempo dell’apocalisse.</i> <i>Da ‘Laborintus’ a ‘L’orologio astronomico’</i>	227
PARTE TERZA – SANGUINETI E LE ARTI	
VALENTINA COROSANITI, <i>Dai «fotogrammi rubati»</i> <i>ai «rebus enigma cartigli fatati»:</i> <i>Sanguineti tra godardismo e «Settimana Enigmistica»</i>	277
ELISABETTA FAVA, <i>Suoni che sfilano, parole che risuonano:</i> <i>annotazioni sul ‘carosello’ musicale di Sanguineti</i>	303
ANDREA LIBEROVICI, <i>Guarda con le tue orecchie,</i> <i>testimonianza raccolta da Virginia Criscenti</i>	321
LEONARDO MANCINI, <i>«A teatro si “canta”, e non si parla»:</i> <i>alcuni aspetti della critica teatrale di Edoardo Sanguineti</i>	327
PIERA GIOVANNA TORDELLA, <i>Maniere letterarie</i> <i>di Edoardo Sanguineti. Architetti, scultori, pittori</i> <i>tra Quattro e Seicento: espedienti filologici, approdi visivi</i>	341
FEDERICO VERCELLONE, <i>L’impossibile ekphrasis.</i> <i>Sanguineti e Carol Rama</i>	365
FEDERICO SANGUINETI a colloquio con ELEONISIA MANDOLA <i>Tutte e tutti un po’ Dante e un po’ Beatrice</i>	373

PARTE QUARTA – SANGUINETI E LE SCIENZE

STEFANO A. BENEDETTO, <i>Le parole della storia. Dal linguistic turn al web semantico</i>	387
ANTONALDO DIAFERIO, <i>Linguaggio e parole dell'astrofisica</i>	397
ELEONISIA MANDOLA, <i>La scienza/essenza bibliografica del cruciverbale Sanguineti</i>	407
CALOGERO GIORGIO PRIOLO, <i>Pulviscolo stellare. Sanguineti astrofilo fra Dante e chimerici schedari</i>	419

PARTE QUINTA – TESTIMONIANZE

MARIA LUISA DOGLIO, <i>Un ricordo di Edoardo Sanguineti nel suo "scrivere lettere"</i>	457
LORENZO MASSOBRIO, <i>Le parole dell'etimologia</i>	467
PIETRO PASSERIN D'ENTRÈVES, <i>Edoardo Sanguineti e la zoologia</i>	473

PARTE SESTA – TAVOLA ROTONDA

EPIFANIO AJELLO, ALBERTO CADIOLI, TOMMASO OTTONIERI e PAOLO GIOVANNETTI in dialogo con ERMINIO RISSO, <i>All'ombra di Sanguineti: sessant'anni dal Gruppo 63</i>	481
--	-----

Pietro Passerin d'Entrèves

EDOARDO SANGUINETI E LA ZOOLOGIA

Dividerò il mio breve intervento in due parti: la prima sarà dedicata alla mia partecipazione alla pubblicazione del *GDU* (*Grande Dizionario dell'Uso*) e quindi in un certo senso al mio rapporto con Edoardo Sanguineti. La seconda parte invece si concentrerà sul suo bestiario.

Circa la prima parte, devo puntualizzare che la mia testimonianza si basa su avvenimenti ormai lontani nel tempo, in quanto risalgono esattamente a trent'anni fa.

Ho, infatti, per la prima volta sentito parlare di Edoardo Sanguineti nei primi mesi del 1994 quando, dopo una telefonata, mi pare da parte di Carlo Straccia della Serv.Edi. (società costituita da UTET e Paravia per la pubblicazione del Dizionario) mi recai nell'edificio di Corso Raffaello per rispondere alla richiesta di partecipazione all'iniziativa di pubblicare il *GRADIT*, oggi *GDU*, di Tullio De Mauro con la collaborazione di Giulio Lepschy e di Edoardo Sanguineti e del successivo *Il dizionario della lingua italiana*, uscito nel 2000, sempre a cura della stessa direzione scientifica, ma edito solamente da Paravia. Si trattava di rivedere le numerosissime voci di Zoologia, preconfezionate a cura della redazione, validandole o, se del caso, correggendole, o modificandole. Io non conoscevo né De Mauro, né Lepschy, né tantomeno Sanguineti e il mondo delle redazioni di dizionari mi era altrettanto sconosciuto, ma fui molto interessato dall'iniziativa e contento della proposta che mi permetteva di cimentarmi con qualcosa di assolutamente nuovo per me; così cominciò la mia collaborazione con Serv.Edi. che si protrasse per circa 4 anni, dal 1994 al 1998.

Io, purtroppo, non ebbi mai l'occasione di incontrare personalmente, se non forse una volta, Tullio De Mauro e certamente non Edoardo Sanguineti, pur sapendo che il suo contributo alla realizzazione del *GDU* fu effettivamente fondamentale. Del resto, secondo il ricordo proprio di De

Mauro nella Strenna UTET del 2016 che mi piace citare anche se ben noto, Sanguineti fu «lettore infaticabile di testi letterari e storico-politici italiani e di diari e carteggi, Sanguineti in anni e decenni aveva interfogliato i volumi del Battaglia (*GDLI*, altro grande dizionario italiano in più volumi) con schedine di parole sfuggite al Battaglia stesso o di prime datazioni di uso, integrazioni alle definizioni, correzioni. L'esistenza di questi materiali era nota alla UTET che più volte negli anni aveva cercato di acquisirli, ma Sanguineti aveva rifiutato. L'ampio progetto del Grande Dizionario dovette piacergli, giocò l'amicizia, certo è che aderì con entusiasmo all'impresa e riversò nel *GRADIT* il tesoro delle sue schedine». E Luca Terzolo che fu coordinatore editoriale e revisore generale dell'opera aggiunge: «Pacchi su pacchi di schede (migliaia), tutte autoralmente battute a macchina che indicavano l'assenza sui maggiori dizionari di una parola presente in un testo o la sua retrodatazione, talora di pochi anni, spesso di decenni quando non di secoli». Insomma un contributo fondamentale che ha reso questa pubblicazione decisamente importante per non dire straordinaria.

La pubblicazione del *Grande dizionario dell'uso* da parte di UTET-PARAVIA ebbe luogo nel 1999. L'opera, in 6 volumi, contiene circa 260.000 parole monorematiche e più di 60.000 polirematiche per un totale di circa 350.000 lemmi.

Non ho tenuto il conto esatto e quindi non so quanti siano i lemmi di argomento zoologico, ma sono comunque tantissimi. Come ho anticipato, la mia collaborazione doveva limitarsi alla revisione e al controllo dei soli lemmi zoologici, quindi senza entrare nel merito della struttura della loro redazione. I lemmi da controllare mi pervenivano dunque dopo che anche Sanguineti vi aveva già messo mano. Erano perciò voci per così dire pronte alla pubblicazione anche se da rivedere scientificamente ed erano, come ho detto, incredibilmente numerose. Ricordo solamente le continue andate in Corso Raffaello per ritirare e/o consegnare le voci da correggere o corrette e l'immediato confronto con Carlo Straccia su voci non chiare o particolarmente complesse. Altri confronti avvenivano con Fabrizio Ciccoira che coordinava l'edizione. Non ebbi invece mai contatti preliminari o in corso d'opera con la Direzione scientifica per discutere l'impostazione del Dizionario per quanto riguardava le voci zoologiche. Più avanti accennerò ad alcuni dei problemi che avrei voluto cercare di risolvere, o di attenuare pur conscio del fatto che il rapido evolvere della sistematica di molti taxa avrebbe necessariamente datato il dizionario. La cosa sarebbe stata peraltro difficilmente risolvibile, se non forse cambiando completamente l'impostazione dell'opera, ovviamente solo per quanto riguardava la zoologia e la botanica. In un unico caso il Comitato scientifico accettò una mia proposta: quella di utilizzare,

come riferimento certo, il volumetto *Lista in lingua italiana degli uccelli di tutto il mondo*, pubblicato nel 1992, quindi poco prima del mio lavoro per il GDU, da Renato Massa, Luciana Bottoni e Carlo Violani che di fatto attestava, o proponeva i nomi italiani degli uccelli, considerando anche il fatto che, mentre in inglese e francese moltissimi animali, mammiferi, uccelli e insetti, anche non comuni hanno un nome, in italiano questo è assai più raro e si ricorre quando necessario a traduzioni equivocate, dal latino a da altre lingue.

Tutte le voci del GDU portano dopo il lemma una o più indicazioni relative alla categoria di appartenenza. Anche quelle di argomento zoologico sono trattate contemporaneamente in diverse categorie: CO (parole comuni); AU (parole di alto uso); oppure AD (parole di alta disponibilità le quali, sia pure meno adottate nell'uso, sono a diretto contatto con l'esperienza di ogni singola persona; perciò, di facile comprensione), oppure, quando si entra nella sistematica della specie si rientra nella categoria TS, cioè lemmi d'uso tecnico-specialistico, seguito da zool., cioè zoologia, ma limitata in questa accezione ai mammiferi, agli anfibi, ai rettili e agli invertebrati non insetti, poiché i lemmi ornitologici, entomologici e ittologici sono curiosamente, e senza una motivazione precisa, in altre liste più specifiche: TS entom, TS ornit., TS itt. Spesso, quando si tratta di vocaboli che non identificano una categoria tassonomica e rappresentano la denominazione di una specie animale, all'etichetta specialistica è stata aggiunta l'abbreviazione TS zool. com., altrimenti a dire "termine comune di zoologia". Nei lemmi ornitologici, poi spesso sono indicati come S, cioè come sinonimi, alcuni nomi dialettali o antichi delle specie rendendo la voce particolarmente completa.

Oltre a fornire queste minuziose informazioni, il GDU può rivelarsi, per uno Zoologo, uno strumento utile in molti casi proprio perché dà le più ampie informazioni possibili sulle fonti e i testi che ha esaminato e utilizzato e sui criteri di selezione, fornendo inoltre, quando possibile, la prima data di attestazione e la fonte. Non rappresenta certo un testo rigorosamente scientifico: del resto non ne ha la pretesa. Ma può comunque colmare delle lacune, anche perché non ci sono in circolazione dizionari di zoologia veri e propri, di ampio respiro e moderni, salvi forse il Dizionario di zoologia di A.W. Leftwich la cui prima edizione è uscita nel 1970, ma che contiene poco più, poco meno di 7500 lemmi e il ben più completo *Grande Dizionario del regno animale* dello zoologo Benedetto Lanza, pubblicato da Mondadori nel 1982, ricco di oltre 30.000 voci, comprendenti però anche molti lemmi di biologia animale; e ancora di pochi altri dizionari di zoologia minori, tra cui citerò solamente per la sua caratteristica locale, il dizionario zoologico latino, italiano, piemontese, francese, inglese di Giacomo Giamello pubblicato nel 2005. Quest'ultimo si limita però ad elencare un gran numero di animali

di cui fornisce, oltre al nome scientifico, nomi nelle varie lingue senza alcuna altra notazione e nessuno, di fatto, fornisce la data o il periodo della prima citazione.

Voglio però citare un esempio legato all'utilità del *GDU*. Pochissimo tempo dopo la sua pubblicazione la Direttrice della Biblioteca Reale mi chiese di studiare i due meravigliosi album cinque-seicenteschi, uno principalmente di animali marini e l'altro di uccelli con le loro piume, voluti da Carlo Emanuele I di Savoia per la sua Grande Galleria e lì conservati. Nello studio mi imbattei in due grandi e precisissimi disegni di astici, l'uno con i colori naturali e il secondo con l'esoscheletro rosso. La didascalia del primo recitava *Ligoban*, quella del secondo *Ligoban Cotto*. Non credo ci sia bisogno di spiegazioni per questo secondo! Se l'identificazione fu facilissima, molto meno facile fu capire da dove poteva derivare il nome *Ligoban*. Ipotizzai un'origine nizzarda, ma solamente perché la contea di Nizza faceva parte dei domini sabaudi. Sapevo anche che un altro nome dell'astice era *Lupicante*, ma non trovavo nulla di definitivo. Andai sul *GDU* e alla voce *lupicante* trovai: TS zool. com. astice, 1565 probabilmente dallo spagnolo lobagante, dal provenzale liguban, di origine incerta. e i miei problemi furono risolti!.

Tornando al *GDU*, questo non rappresenta, dicevo, un compendio rigorosamente scientifico anche per un motivo più profondo. In effetti, per riprendere un argomento già in parte affrontato prima, De Mauro e Sanguineti scelsero di italianizzare, nella maggior parte dei casi, i nomi latini dei taxa di livello sopraspecifico sia animali che vegetali (genere, famiglia, ecc.) che si venivano trattando. Su questo ci fu un confronto iniziale duro, condotto assieme al prof. Silvano Scannerini il collega che si occupava delle revisione dei lemmi botanici. Non eravamo d'accordo sull'impostazione, ma non potemmo mai incontrare né De Mauro, né Sanguineti e alla fine accettammo la cosa. Faccio alcuni esempi, fra le centinaia, che spero chiariscano quanto sto affermando: il lemma *orice*, una bellissima antilope africana recita: «TS zool. antilope del genere Orice (e non *Oryx*) ecc. e, sempre per orice, con iniziali maiuscole: genere della famiglia dei bovidi»; oppure, ancora più evidente, il lemma *cardellino*: «TS ornit. piccolo uccello canoro (*Carduelis carduelis*)» – e fin qui va bene – e, come secondo significato: «piccolo uccello del genere Cardellino, genere della famiglia dei Fringillidi». Terzo esempio è il lemma *bove*: «TS zool. mammifero del genere bove; con iniziali maiuscole genere della sottofamiglia dei Bovini»; e infine *gufo reale*: «TS ornit. rapace notturno del genere Bubone». Ora il genere Orice, il genere Cardellino, il genere Bove e il genere Bubone non sono nomi attestati in Zoologia e, in quanto categorie tassonomiche, neppure in italiano!

Altro aspetto su cui ci furono diverse discussioni fu l'uso dell'accentazione dei lemmi. Trovandone con accentazione diversa da quella che ero abituato a usare, o che spesso veniva impiegata nel parlare della gente comune chiedevo di fornirmi l'etimologia del lemma per eventualmente attestare l'accento. La risposta invariabile era: «Il *GRADIT* è un dizionario dell'uso, pertanto gli accenti dovranno essere quelli imposti dall'uso. Se voi zoologi, o comunque se d'abitudine viene usata anche un'accentazione diversa, questa va assolutamente riportata; non importa l'etimologia». Fu così, ad esempio, che alla voce facocéro fu affiancato facòcero, oppure a upùpa, ùpu-pa; a cucùlo. Cùculo, a tέρmite, termìte, a testimoniare un uso difforme del vocabolo, però da mantenere.

Per quanto invece riguarda il complesso di documenti costituenti il cosiddetto "bestiario e lapidario" si tratta di un lavoro straordinario facente parte della Wunderkammern sanguinetiana di ricerca di lemmi utilizzati in letteratura antica e moderna che Sanguineti schedava, rigorosamente con la macchina per scrivere e non a computer, da cui si teneva volutamente lontano, su singole schede, eventualmente ripetute per fonti diverse, con la citazione della provenienza. Non mi è dato sapere perché manchino citazioni tratte da testi più recenti in cui si parla di animali, o in qualche caso più antichi rispetto a quelli consultati da Sanguineti. Molte citazioni sanguinetiane sono infatti tratte dal *Physiologus* un'opera composta probabilmente ad Alessandria d'Egitto nel II o III secolo d.C., in cui si passano in rassegna una quarantina di animali immaginari o reali (la volpe, il pellicano, la fenice, l'upùpa, l'aquila, l'elefante, l'unicorno, per citarne alcuni), le cui caratteristiche, dette "nature", sono interpretate in chiave allegorica. La scelta degli animali e delle loro proprietà prescinde dalla veridicità o dalla verosimiglianza del dato naturalistico, favorendo, per contro, lo sviluppo dell'immaginario e del fantastico. Molte altre voci contenute nelle schede sono tratte dalle opere di Ildeberto di Lavardin, oppure da bestiari come *Li Bestiaires d'Amour* di Richart de Fornival, o da molti altri testi, come la *Tabula exemplorum*. In questi sono elencate molte specie di cui gli autori propongono aspetti etologici caratteristici, molto spesso esasperati, o chiaramente non corrispondenti a verità. Mancano peraltro, nel Bestiario, citazioni tratte da testi fondamentali della zoologia: i seicenteschi volumi dell'Aldrovandi (*Ornithologiae*; *De animalibus insectis*; *De piscibus*; *Quadrupedum historia*; *Serpentum et draconum historia* e *Monstruorum historia*), quelli più antichi di Alberto Magno (*De animalibus*), i cinquecenteschi *Historiae animalium* di Konrad Gessner e i *Libri de piscibus marinis* di Guillaume Rondelet, la duecentesca *De Arte venandi cum avibus* di Federico II e l'antichissimo *De Rerum natura* di Plinio, o dalle opere di Aristotele, solo per citarne alcuni

cui forse Sanguineti non era ancora arrivato nella lettura, o che sono stati scartati per motivi a me sconosciuti. Sono, tra l'altro, opere non particolarmente difficili da reperire nelle principali biblioteche italiane.

Anche le schede più recenti scritte utilizzando una macchina da scrivere elettrica – estrema concessione da parte di Sanguineti alla modernità – formano un lungo elenco di lemmi singoli di argomento zoologico che molto gentilmente Clara Allasia, che qui ancora una volta ringrazio, mi ha fornito, assieme a moltissime altre informazioni per supportare questa mia chiacchierata. Esaminandone un certo numero ho potuto constatare che anche in questo caso, come per le schede del bestiario vero e proprio, Sanguineti le riempiva di citazioni letterarie antiche e più moderne, quasi sempre facendo riferimento al *GDLI*, cioè al Battaglia o al *GDU*.

In ogni caso, come ho già avuto occasione di dire, il bestiario e le altre schede sono una raccolta unica, frutto di un indefesso lavoro pluriennale su di un elevatissimo numero di testi antichi. È lo sforzo del linguista di poter recensire tutte le voci antiche e moderne, per tutte fornendo la vera o presunta citazione originale. D'altra parte lo stesso Sanguineti nei *Prolegomena* del *Supplemento* 2004 del *GDLI*, – una vera e propria dichiarazione del proprio pensiero –, al capitolo *Fonti* ci avverte che: “È acquisizione nel complesso recente e preziosa che non c'è limite selettivamente pregiudicante per le fonti del materiale che si raccoglie e si ordina. Un dizionario è ormai definitivamente aperto all'infinità dei dati raggiungibili. Che si tratti di una rivoluzione culturale assai prima che linguistica o, peggio, meramente lessicografica non sarà conclamato, ma è implicato a fondo nell'esercizio pratico e concreto. Da una cauta scrematura censoria di modelli impareggiabili e, dunque, cogenti e soprattutto inibenti si transita a una sorta di similararchico livellamento che squaderna, alla pari la dizione del classico più squisito e l'ultima e più scomposta e avventurosa coniazione. Ma rimane un discrimine potente che ha pure il volto del giusto e del razionalizzabile. E consiste nello stabilizzarsi del vocabolo nell'uso vivo, riconoscibile, in mancanza di meglio, per via statistica, per forza quantitativa”.

Dobbiamo quindi essere grati a Edoardo Sanguineti per il suo indefesso lavoro e per la sua straordinaria produzione lessicografica pressoché irripetibile.

Ringrazio Cristina Giacomina per avermi proposto di partecipare a questo incontro e Clara Allasia per il grande supporto che mi ha fornito e per la disponibilità a discutere gli argomenti di quest'oggi.